

A Silvia, a Voi.



Ragazzi, che belli che siete!

E' iniziato così, con questa frase di Concita De Gregorio letta distrattamente su una rivista, questo strano sabato di maggio dove tutto mi riporta alla bellezza della gioventù, quindi a Voi, ragazze e ragazzi dell'Einstein che pur distanti riempite i nostri pensieri.

Oggi, nell'ultimo degli incontri dedicati alla *Maturità ai tempi del Coronavirus*, uno di voi ha chiesto: "Ma davvero vi importa come stiamo?"

Sì, ci importa. E ci importa soprattutto quando non ve lo chiediamo, quando siamo in disparte, quando manteniamo cautamente la distanza, quando siamo in silenziosa attesa.

A volte le attese sono lunghe, così lunghe da sembrare dimenticanza, forse anche disinteresse.

E invece dietro certe attese c'è la preoccupazione, a volte il dolore, talmente forte da farsi muto.

E poi, in un sabato di maggio che odora di primavera e che preannuncia, forse, una fase di ritrovata libertà, arriva la notizia che più non ti aspettavi, perché crederci appariva illusione e forse anche ingenuità. *Silvia è libera.*

A Silvia, *ragazza dalle guance di pesca*, a Voi, dedico questo bel [video](#) del Teatro Stabile di Torino, cui si riferiva la De Gregorio scrivendo della vostra bellezza, dei vostri volti, delle vostre mani, dei vostri occhi¹.

La Dirigente Scolastica
Alessandra Condito

¹ Concita De Gregorio, *D Repubblica*, 9 maggio 2020